

Analisi

I centri per la famiglia possono dare tanto al Paese Ecco le sfide da vincere

FRANCESCO BELLETTI*

A livello micro, i consultori oggi devono affrontare con strumenti nuovi la sfida dell'empowerment delle famiglie, che sono sempre più segnate da fatiche e fragilità importanti, ma che devono sentirsi non "assistite", ma "rimesse in moto". Aiutare le famiglie ad aiutarsi deve diventare un crite-

rio sempre più trasparente ed efficace, nelle relazioni di aiuto tra operatori e famiglie, all'interno di una modalità di ascolto non giudicante e di prossimità su cui questi consultori sono stati capaci di elaborare consolidati metodi e percorsi di intervento ben prima che questa sensibilità diventasse ampiamente condivisa in ambito sociale ed ecclesiale. A livello intermedio, nelle scelte organizzative, due sono le sfide prioritarie: da un lato occorre investire sempre di più nella formazione e qualificazione professionale dei propri operatori, ma soprattutto nel rafforzamento del lavoro interprofessionale delle équipes. Solo con questo sguardo "poliedrico" sarà possibile conservare la propria originalità. La seconda sfida è in ambito ecclesiale, e riguarda la necessità di una rinnovata alleanza tra lo specifico consultorio e le comunità ecclesiali a livello locale. Non perché il consultorio sia un servizio dei cattolici per i cattolici, ma perché ogni parrocchia, ogni realtà ecclesiale, ogni soggetto comunita-

rio deve saper riscoprire la dimensione familiare delle esperienze individuali e comunitarie. I consultori in questo devono saper inventare nuove modalità di comunicarsi e di collaborare. A livello macro-sociale, infine, il sistema consultoriale deve riuscire a fare il salto di qualità della sussidiarietà e dell'accreditamento, per diventare sempre più soggetto pienamente capace di offrire servizi pubblici, che rispondano al diritto alla salute dei cittadini (persone e famiglie) del nostro Paese. Per fare questo occorre ancora una grande crescita interna dei consultori (modelli organizzativi, standard di funzionamento, procedure serie e trasparenti), ma anche una rinnovata sfida alle amministrazioni pubbliche, statali e regionali soprattutto, perché il riconoscimento, l'accreditamento e la legittimazione della presenza operosa dei consultori del priva-

to sociale non siano una graziosa concessione del potente di turno (e infatti in troppe regioni questo non è successo), ma siano la serena e normale gestione amministrativa di un servizio pubblico sussidiario, capace di valorizzare ogni risorsa di mobilità della società. E in questo la grande storia dei consultori di ispirazione cristiana ha ancora molto da dare – e da dare – al nostro Paese.

Direttore Cif.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consultori, più la rete cresce più servizi e risparmi per tutti

Le prestazioni valgono oltre trenta milioni l'anno

LUCIANO MOIA

Tanti spunti di futuro e un dato che fa pensare. Il valore delle prestazioni erogate in un anno dai consultori familiari di ispirazione cristiana ammonta ad oltre 30 milioni di euro. Risorse risparmiate dallo Stato per quanto riguarda l'area psico-pedagogica, per quella che comprende il cosiddetto materno-infantile e per le prestazioni sanitarie legate alla salute della donna. Considerazione legittima anche laddove, come in Lombardia, i consultori di ispirazione cristiana sono sostenuti dall'accreditamento regionale. Rispetto alle strutture pubbliche però i costi, calmierati dal numero considerevole di interventi offerti nella logica del volontariato, risultano decisamente inferiori. Va anche detto che la Lombardia, con i suoi 49 consultori di ispirazione cristiana che nel 2017 sono riusciti ad e-

rogare oltre 250 mila prestazioni, rappresenta da sola un quarto del totale nazionale, sia come numero di centri sul territorio sia come attività globale. E allora, quanto potrebbe risparmiare lo Stato, guadagnando contemporaneamente in esperienza e professionalità, se venisse dato impulso alla rete dei consultori cristiani attraverso forme di accreditamento regionale, anche con formule diverse nelle diverse aree del Paese?

La domanda, con un filo di rammarrico, è risuonata in occasione del convegno che la scorsa settimana, a Roma, ha celebrato il 40esimo della Confederazione italiana dei consultori di ispirazione cristiana. Un'occasione per fare memoria ma, soprattutto, per guardare al futuro, per ridefinire gli interventi, per capire come stare vicini alle famiglie in modo sempre più efficace. «Il futuro e il rinnovamento dei nostri consultori – ha detto in conclu-

**Crisi di coppia e sostegno per l'educazione dei figli, i servizi più richiesti
Il presidente don Algeri: rimettere al centro l'antropologia della famiglia**

sione il presidente nazionale, don Edoardo Algeri – è innanzi tutto al livello di "come" fare certe cose e del "perché" farle». Il "come" apre la strada alla ridefinizione dei servizi consultoriali anche alla luce delle priorità emerse durante il convegno. Se le prestazioni più richieste sono ormai quelle legate alla crisi di coppia e all'emergenza educativa, è evidente che impegno, professionalità e risorse andranno soprattutto indirizzati su questi due a-

spetti. Oggi, secondo una statistica presentata nel corso dell'incontro da Maria Luisa Gennari, docente di psicologia alla Cattolica di Brescia, il 45% delle coppie che arriva al consultorio presenta profili di fragilità tali da rendere quasi impossibile il recupero del rapporto. Mentre il 55% dispone di strutture interiori più solide e comunque sufficienti, con i supporti adeguati, per riprendere il cammino insieme. Sembrano percentuali incoraggianti, eppure è stato ripetuto come vadano raddoppiati gli sforzi per predisporre interventi sempre più precoci ed efficaci. «Ogni coppia salvata – fa notare ancora don Algeri – è una famiglia restituita alla comunità. E, per farlo sempre meglio, non dobbiamo stancarci di riflettere sul "perché" dei nostri interventi, cioè sulle ragioni profonde che costituiscono l'antropologia cristiana». Un approccio che da una parte va ridefinito sulla base delle indicazioni di

Amoris laetitia, dall'altro sull'esigenza di insistere, anche per i consultori, su una strada in uscita. Già oggi sono numerose le occasioni che sollecitano in questa direzione. Basta pensare ai corsi sull'affettività e sulla sessualità organizzati da tanti consultori nelle scuole. Ma a tante altre situazioni in cui i consultori sono chiamati ad offrire, in dialogo con le scienze umane, un contributo prezioso di competenza e di passione per la famiglia. E, in questa

prospettiva, vanno letti anche gli sforzi per ampliare sempre di più una rete che già oggi è imponente, 204 da Nord a Sud, i centri legati alla Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana, 77 quelli Ucipem. Nel 2018 ne sorgeranno altri. Già annunciate le inaugurazioni di due nuovi consultori in Puglia, uno a Napoli, a Termoli Larino, a Treviso. Anche in Lombardia è previsto l'avvio di nuove realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA